Presidente von der Leyen,
Presidente Macron,
Primo ministro Costa,
Cari europei,

Sono molto orgogliosa di poter assistere oggi insieme a voi a una tappa fondamentale di questo esercizio inedito di cittadinanza attiva, costruzione europea e rafforzamento delle nostre fondamenta in vista delle sfide future.

Credo che dai numerosi discorsi pronunciati oggi emerga un messaggio di cui possiamo fare tesoro: il futuro dell'Europa non è ancora scritto e la nostra storia dipende da voi, da tutti noi.

Il dibattito ha assunto una nuova dimensione il 24 febbraio, quando il presidente Putin ha ordinato al suo esercito di invadere l'Ucraina. Questo atto di aggressione medievale ha cambiato il mondo.

Il mondo post 24 febbraio è molto diverso, nonché più pericoloso. Il ruolo dell'Europa è mutato di conseguenza. Non possiamo più permetterci di perdere tempo.

La nostra risposta, immediata e futura, all'invasione è la misura dei nostri valori. L'unità e la determinazione di cui abbiamo dato prova hanno messo a tacere i critici e ci hanno resi orgogliosi di essere europei. Questa è la via da seguire.

Mentre pronuncio queste parole, l'invasione dell'Ucraina prosegue. Le bombe continuano a mietere vittime indiscriminatamente. Le donne continuano a subire stupri. Milioni di persone sono fuggite e continueranno a fuggire. Ci sono ancora persone intrappolate nei tunnel sotto Mariupol.

Il popolo ucraino guarda all'Europa in cerca di sostegno. Perché, come i milioni di europei che sono stati costretti a vivere per mezzo secolo all'ombra della cortina di ferro, sanno che non esiste un'alternativa all'Europa.

Il futuro dell'Europa è legato al futuro dell'Ucraina. Ci troviamo di fronte a una minaccia concreta e il prezzo del fallimento è altissimo.

Mi chiedo: come giudicheranno i posteri le nostre azioni? Le generazioni future studieranno che il multilateralismo ha trionfato sull'isolazionismo? Vedremo rafforzarsi, come ha detto Laura, il rapporto di interdipendenza tra nazioni e popoli che sono orgogliosi delle loro differenze ma sanno che, in questo nuovo mondo, il futuro può essere costruito solo insieme?

Tutto questo dipende da noi, è nostra responsabilità. Posso garantirvi che il Parlamento europeo si batterà per un'Europa più forte e per tutti i valori che essa rappresenta: libertà, democrazia, Stato di diritto, giustizia, solidarietà e pari opportunità.

Ciò significa che dobbiamo ascoltare di più e parlare di meno. È importante che questo progetto si concentri su di voi e si metta al servizio delle persone nei villaggi, nelle città e nelle regioni di tutta Europa.

L'Unione europea può essere orgogliosa della sua storia. Abbiamo creato il mercato comune, ci siamo allargati gradualmente a nuovi Stati, abbiamo introdotto il suffragio universale,

abbiamo abolito le frontiere interne, abbiamo adottato una moneta comune e abbiamo sancito i diritti fondamentali nei nostri trattati. Il nostro progetto europeo si è rivelato un successo. Non sarà forse perfetto, ma rappresenta un baluardo della democrazia liberale, delle libertà individuali, della libertà di pensiero, della sicurezza e della protezione. È fonte di ispirazione per milioni di persone in Europa e nel mondo.

Tuttavia, la Conferenza ha dimostrato anche che attualmente vi è un divario tra le aspettative dei cittadini e la capacità dell'Europa di soddisfarle. Per questo motivo il passo successivo è la convocazione di una Convenzione, e il Parlamento europeo insisterà in tal senso. Ci sono questioni che non possono attendere.

Ciò vale per la difesa: abbiamo bisogno di una nuova politica di sicurezza e di difesa, perché sappiamo di aver bisogno gli uni degli altri e di essere vulnerabili da soli. Su questo fronte, abbiamo già una solida base di partenza. Possiamo integrare le alleanze esistenti piuttosto che metterci in competizione con esse.

Ciò vale per l'energia: in questo ambito dipendiamo ancora troppo dagli autocrati. Esistono tuttora isole energetiche. Dobbiamo sostenerci a vicenda per spezzare la morsa russa e investire in fonti di energia alternative. Sappiamo che le energie rinnovabili sono importanti tanto per la nostra sicurezza quanto per l'ambiente. È un compito che possiamo affrontare solo insieme.

Ciò vale anche per i cambiamenti climatici, la sfida della nostra generazione, di fronte alla quale l'Europa ha assunto la leadership nell'azione globale.

Ciò vale per la salute: dobbiamo tenere conto degli insegnamenti della pandemia e promuovere l'interconnessione dei nostri sistemi sanitari, condividere le informazioni e mettere in comune le risorse. Non possiamo permettere che il prossimo virus che ci colpirà paralizzi le nostre vite. La nostra prima reazione istintiva non può essere quella di ricreare le frontiere del passato.

Ciò vale per il nostro modello economico: dobbiamo garantire sufficiente flessibilità senza legare le mani alle generazioni future e dobbiamo essere in grado di creare i posti di lavoro che sono necessari alla nostra prosperità.

Ciò vale per la migrazione, come abbiamo sentito nei video e nelle testimonianze: abbiamo ancora bisogno di un sistema che sia equo con coloro che necessitano di protezione, che dimostri fermezza con coloro che non ne necessitano, e che sia severo nei confronti di quanti abusano delle persone più vulnerabili del pianeta.

Ciò vale anche per l'uguaglianza e la solidarietà: la nostra Europa deve rimanere un luogo in cui si può essere chi si desidera essere, dove il potenziale di ciascuno non è determinato dal luogo di nascita, dal genere o dall'orientamento sessuale. Un'Europa che difende i nostri diritti, che difende le donne, le minoranze, tutti noi. Un'Europa che non lascia indietro nessuno.

In tutti questi settori e in altri ancora, voglio che l'Europa assuma un ruolo guida. Perché se non saremo noi a farlo, semplicemente sarà qualcun altro.

Cari europei,

questa Conferenza sul futuro dell'Europa ha coinvolto centinaia di migliaia di persone in tutto il continente. Ci ha permesso di sperimentare in modo intenso il potere della democrazia partecipativa, dopo mesi di scambi e di dibattiti accesi. Voglio ringraziarvi per aver creduto nella promessa dell'Europa.

E voglio ringraziare in modo particolare Guy Verhofstadt e Dubravka Šuica e le diverse Presidenze del Consiglio – il Primo ministro Costa e il ministro Clement Beaune, che sono qui con noi oggi – grazie per aver guidato questo processo. Desidero inoltre ringraziare il defunto Presidente David Sassoli, che oggi sarebbe così orgoglioso. E naturalmente, nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile senza il forte impegno del personale del Parlamento europeo e delle istituzioni, che vi chiedo di applaudire. Vi ringrazio tutti, per aver creduto in questo esercizio, per aver lottato per l'Europa, per aver fronteggiato gli scettici.

È più facile essere cinici, essere populisti, ripiegarsi su sé stessi, ma il populismo, il cinismo e il nazionalismo andrebbero denunciati per quello che sono: false speranze vendute da chi non ha risposte. Da coloro che hanno paura di percorrere la lunga e difficile strada del progresso.

L'Europa non ha mai avuto paura. È giunto il momento di accelerare, non di arretrare.

Ci troviamo ancora una volta in un momento decisivo dell'integrazione europea e nessuna proposta di cambiamento dovrebbe essere scartata. Qualsiasi processo che ci consenta di arrivare a buon fine dovrebbe essere accolto.

Da studentessa mi sono impegnata in politica perché credevo che il posto della mia generazione fosse l'Europa. E lo credo ancora. Per noi non c'è un'Europa vecchia e un'Europa nuova. Non ci sono Stati grandi e Stati piccoli. Pensiamo che le idee siano più importanti della geografia.

Quella sensazione che ho provato 18 anni fa, quando 10 paesi, tra cui il mio, hanno aderito all'UE, rimarrà viva in me per sempre. Contavamo i secondi che ci separavano dalla mezzanotte del 1° maggio e si percepivano la gioia, la speranza, la passione che animavano le persone. Oggi i cittadini dell'Ucraina, della Georgia, della Moldova e anche dei Balcani occidentali guardano a noi con la stessa determinazione. Ovviamente, ogni paese deve seguire il proprio percorso, ma non dobbiamo temere di liberare il potere che l'Europa ha di cambiare in meglio la vita delle persone, come è avvenuto nel caso del mio paese.

Infine, siamo qui riuniti in occasione della Giornata dell'Europa, durante l'anno dedicato ai giovani, nella sede del Parlamento europeo a Strasburgo. Non vi è luogo più simbolico del potere della democrazia, del potere dell'Europa per compiere insieme il passo successivo.

Questo è il momento di rispondere all'appello dell'Europa. Questo è il nostro momento.

Vi ringrazio.